



MUSEI CULTURA

MINUS BONONIAE



**NON
CREDERAI
AI
TUOI
OCCHI**

**IL MENO DI BOLOGNA, OVVERO IL MONDO AL CONTRARIO:
MENTRE IL COMUNE TAGLIA I FONDI E LE ASSUNZIONI PROMESSE
PER I MUSEI CIVICI, SI PROPONE DI SALVARE DAL DISSESTO
FINANZIARIO I FARAONICI MUSEI DI UNA FONDAZIONE BANCARIA.
MA CHI PAGHERÀ PER IL TRASFERIMENTO E LA GESTIONE?
IL CROLLO DI 15 ANNI DI UN MODELLO CULTURALE FALLIMENTARE
E UNA PROPOSTA PER RICOMINCIARE A PROGETTARE PER IL
FUTURO DA CHI NEI MUSEI CI LAVORA DAVVERO.
MA LA VERA DOMANDA È: CI ASCOLTERANNO QUESTA VOLTA?**

Minus Bononiae = Meno Musei a Bologna

Apprendiamo dai giornali -con un certo sconcerto- che **il Comune di Bologna si appresterebbe a "rilevare" Palazzo Pepoli da Genus Bononiae**, immaginiamo per mantenerne una destinazione museale dopo avere smantellato l'attuale Museo della Storia di Bologna, talmente costoso e talmente poco frequentato da dover essere abbandonato dalla stessa Fondazione alla quale appartiene e che, sempre per gli eccessivi costi, sta per delegare ad altri gestori - in questo caso privati - il resto del suo apparato museale.

È quantomeno curioso che **il Comune corra in soccorso di una fondazione bancaria** proprio nel momento in cui **taglia del 20% i già magrissimi fondi destinati ai propri Musei Civici** per il 2024, annunciando tagli ancora più drastici per il 2025.

Mentre la Fondazione CARISBO si propone di destinare a scopi di utilità sociale una modestissima quota del denaro risparmiato, da parte sua il Comune, che dei servizi pubblici sarebbe il titolare, dovrebbe investire cifre ben più cospicue per salvare una sede con caratteristiche tanto complesse da essere difficilmente riconvertibile, assumendosene tutti i costi e i rischi d'impresa.

Ne deduciamo che **difficilmente si potrà provvedere ai necessari lavori di ristrutturazione delle sedi museali di proprietà comunale** - tutte bisognose di interventi di manutenzione e adeguamento - che pure a fronte di una drammatica scarsità di risorse e di investimenti sono riuscite a registrare un record di presenze nel 2023 (ma di questo oggettivo successo, chissà perché, non parla nessuno...)

Ancora meno si potranno ristrutturare Villa Spada, sede del Museo della Tappezzeria, gravemente compromessa e chiusa da anni, o la Palazzina Magnani, acquistata dal demanio per ospitare il Museo Morandi, secondo un progetto orgogliosamente annunciato dal Sindaco ma con ogni evidenza già abbandonato.

In compenso si intende **garantire l'apertura di una sede privata che ha da tempo perso ogni attrattiva** sia per i bolognesi sia per i turisti.

A cosa sarà destinata non è dato saperlo, ma è legittimo pensare che, a fronte di un simile investimento, vi si voglia collocare un nucleo particolarmente prestigioso delle collezioni comunali. Forse, come qualcuno ventila, **proprio il Museo Morandi**, da tempo in cerca di una sede autonoma (ma a questo punto, **a cosa è servito l'acquisto milionario di Palazzina Magnani?**).

Se tutto questo fosse vero, è legittimo, e anzi doveroso, porsi qualche domanda: **chi e come si farà carico degli oneri** imposti dallo smantellamento dell'attuale museo, dall'adeguamento dell'edificio, dal trasferimento delle opere, dall'allestimento e, non ultimo, dalla gestione?

Perché, dopo gli ultimi tagli draconiani, da un lato il personale interno di Genus Bononiae è stato quasi completamente azzerato e dall'altro non vediamo come possa essere presa in carico da un Settore già in **grave sofferenza per mancanza di personale**.

E allora chi lavorerà nel nuovo museo se lo staff comunale è già insufficiente a far fronte alle attività delle sedi esistenti e le assunzioni annunciate per gli istituti culturali sono state bloccate nonostante una graduatoria ancora aperta?

A questo proposito, ricordiamo che, a fronte di un **personale museale che si è ridotto del 263%** negli ultimi 20 anni di blocco totale del turn over ed esternalizzazione dei servizi, le nuove assunzioni nei musei nel 2022 sono state 11 (un decimo di quelle promesse trionfalmente dal Sindaco) e insufficienti a coprire anche solo i pensionamenti degli ultimi due anni, mentre nel 2023 (e per gli anni a venire) **il piano assunzioni è stato cancellato del tutto**, a fronte di un ulteriore 18% di pensionamenti previsti nel prossimo triennio.

Attendiamo dunque di conoscere, alla luce di quanto è possibile desumere dai giornali, **su quali elementi concreti il Comune di Bologna intenda basare il tanto sbandierato potenziamento del sistema museale civico** e i dettagli del relativo piano strategico e di gestione, alla cui elaborazione - per quanto sistematicamente ignorati - siamo sempre disponibili a offrire tutto il nostro know-how.

Dopo 15 anni di fallimenti, non è ora di ascoltarci?